Emmanuelle Béart in «Manon delle sorgenti»

Il film. «Manon delle sorgenti»

Un contadino per Montand

SAURO BORELLI

Manon delle sorgenti
Regia: Claude Berri. Sceneggiatura Gérard Brach, Claude Berri, dal romanzo di Marcel Pagnol *L'acqua delle colline* **Fotografia** Bruno Nuytten **Musica:** Jean-Claude Petit **Interpreti** Yves Montand, Emmanuelle Béart, Daniel Auteuil, Hippolyte Girardot, Elisabeth Depardieu, Gabriel Bacquier, Margarita Lozano, Armand Meffre Francia-Italia 1986,
Roma: Capranica

Manon delle sorgenti è la seconda, conclusiva parte del dittico di Claude Berri tratto, come *Jean de Florette* (già uscita anche sui nostri schermi), dall'imponente saga contadina di Marcel Pagnol *L'acqua delle colline* Lo stesso scrittore, tra l'altro, aveva nel '52 trasposto sullo schermo questa seconda parte, quasi ad ulteriore completamento del precedente lavoro letterario variamente e complessamente articolato nelle sue componenti drammatiche ed ambientali.

In *Jean de Florette*, che vede nei ruoli centrali Gérard Depardieu, l'eroe eponimo, Yves Montand, il torvo e cinico patriarca Papet, e Daniel Auteuil, Ugolin succubo nipote del medesimo Papet, tra notazioni psicologiche e paesaggistiche volte a fornire un contesto preciso a caratteri e vicende di ambiguo significato prende corpo presto una traccia narrativa inquietante In particolare, si racconta qui che nel gretto mondo della campagna provenzale degli anni Venti-Trenta capita un giorno l'impreveduto, volitivo Jean de Florette, un brav uomo vissuto sempre in città che, grazie ad un eredità, appare determinato a trasformarsi in coltivatore e viene per ciò stesso fatto oggetto del maligno sabotaggio del vecchio Papet e del suo stordito nipote Ugolin Va a finire che il povero Florette, oltretutto gravato da una mostruosa gobba e dalla famigliola a carico, la moglie Aimée e la figlioletta Manon, si schianta letteralmente di fatica Fino a morirne, mentre l'infame Papet ed il complice Ugolin s'appropriano del fondo, mettendo alla fame le superstiti Aimée e la piccola Manon

Ecco, *Manon delle sorgenti* riprende le fila di questa cupa storia contadina giusto dieci anni (i due film sono ora presentati insieme, l'uno dietro l'altro, dopo la scomparsa di Jean de Florette Con alcune novità di rilievo anche rispetto al primo approccio drammaturgico adottato fin dall'inizio da Claude Berri per la sua fatica cinematografica Se *Jean de Florette* si risolveva, in generale, in una rivisitazione un po' approssimata, a volte leziosamente posticcia del mondo contadino, *Manon delle sorgenti* palesa subito, invece un più energico, originale piglio evocativo dislocando la vicenda narrativa su un piano più robustamente drammatico

Dunque, Manon, cresciuta nella dolorosa memoria del padre costretto a morte dall'esosa mentalità di Papet e Ugolin, architetta una terribile vendetta verso costoro e verso tutti quelli che hanno tenuto mano nel commettere il male Oltretutto, ormai vicino alla morte, lo stesso Papet fa una sconvolgente scoperta Manon, nel frattempo, risoluta, senza remissione per alcuno, manda ad effetto il suo proposito.

Emmanuelle Béart nel ruolo dominante di Manon asseconda molto bene l'intento decisamente più consistente e convincente che anima questa seconda parte della realizzazione di Claude Berri. Ed anche sul piano della sceneggiatura, del ritmo narrativo, *Manon delle sorgenti* si rivela in fondo ben altrimenti efficace del precedente, convenzionalissimo *Jean de Florette* Pur se resta avvertibile, peraltro, la congenita caratteristica di un lavoro dalle tipiche ascendenze e suggestioni televisive

Quindici film d'esordio usciti nella scorsa stagione, quasi 40 in lista d'attesa per la prossima: ma qualcuno li vedrà?

Manca il pubblico e soprattutto scarseggiano i cinema E i giovani registi italiani rimangono «invisibili»

Cinquanta esordi in un cassetto

La *stagione degli esordi* un anno dopo. Dodici mesi durante i quali, in conferenze stampa, convegni, festival, si è parlato dei molti giovani autori italiani alle prese con l'*opera prima*. Ma della cinquantina circa di titoli annunciati, soltanto quindici sono usciti in una sala cinematografica. E, tranne un paio di eccezioni, si è trattato di uscite praticamente clandestine.

DARIO FORMISANO

ROMA La «tribù dei debuttanti», la definiva un titolo dell'*Unità* lo scorso anno, in questi stessi giorni, alludendo alla quarantina circa di opere prime italiane ultimate, in fase di riprese o di preparazione avanzata, di cui era lecito prevedere un'imminente uscita La quantità degli esordi, ma soprattutto la loro maggiore solidità nei confronti del mercato sembravano un segno da non trascurare Accanto ai classici prodotti «indipendenti» non mancavano operazioni finanziariamente garantite dalla tv (privata e di Stato) e dalla grande distribuzione, e non pochi film potevano contare su interpreti di rango, la via più facile per guadagnare fiducia da produttori e pubblico Insomma era lecito chiedersi se la pigra industria cinematografica italiana non stesse cominciando a porsi seriamente l'annosa e sempre differita questione del ricambio dei suoi quadri

Il bilancio però, ora che una stagione cinematografica si è chiusa ed un'altra si prepara ad iniziare, non può essere roseo Soltanto quindici sono state le opere prime uscite nel normale circuito E in più di dieci casi si è trattato di uscite parziali, veloci, «punitive». Una media di 8 o 9 città sul totale di 97 che costituiscono l'abituale osservatorio Meno di 100, per ciascuno di questi film, le giornate di programmazione Inutile stupirsi se i titoli stenteranno a rimanere nelle memorie Bassissimi ovviamente il numero di spettatori, e conseguentemente gli incassi. *Aurelia* di Giorgio Molteni e *Maramao* di Giovanni Veronesi, a dispetto di alcuni riconoscimenti conseguiti in festival nazionali, hanno incassato meno di 20 milioni ciascuno. E *Maramao*, pur prodotto da Francesco Nuti e distribuito dai Cecchi Gori, non è neppure uscito a Roma e Milano Tutte abbondantemente sotto i cinquanta milioni di incasso le quattro opere prime distribuite dal volenteroso Istituto Luce Italnoleggio un po' meglio *La maschera* di Fiorella Infascelli e *Laggiù nella giungla* di Stefano Reali, meritamente peggio *Tutta colpa della Sip* di Gianfranco Bullo e *Una notte un sogno* di Massimo Manuelli Trascurati anche *La donna della luna* di Vito Zagarrio (poco più di 30 milioni) e *Il grande Blek* di Giuseppe Piccioni che soltanto grazie ad una tardiva uscita romana alla fine di luglio supera il traguardo dei 100 milioni Fugacissime poi le apparizioni del buon *Sembra morto ma è solo svenuto* di Felice Farina, programmato da un cine club, come degli assai meno interessanti *Adelmo* di Rocco Mortelliti e *Delitti* di Giovanna Lenzi (un B movie prodotto con il contributo ministeriale riservato ai film «di qualità»), che sono usciti soltanto a Roma e per pochissimi giorni Migliori le sorti, ma abbondantemente al di sotto delle aspettative, di *Deliria*, horror d'esordio di Michele Soavi, allievo prediletto di Dario Argento un thriller, il suo, assai più sofisticato di tanti *demoni* perennemente in giro sui nostri schermi e, forse, proprio per questo snobbato dagli assatanati cultori del genere (165 milioni l'incasso in 53 città), e di *Ciao ma'*, una strampalata sceneggiatura di Roberto D'Agostino diretta dal bravo ma irriconoscibile regista di videoclip Giandomenico Curi, e prodotta alla sua maniera da Augusto Caminito.

Le due eccezioni vere e proprie allo sconforto generale si riducono in conclusione ai due film prodotti dalla Sacher Film di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo e distribuiti dalla Titanus. *Domani accadrà* di Daniele Luchetti ha incassato in 44 città più di 700 milioni di lire ed è stato il film italiano più invitato ai festival internazionali. *Notte Italiana* ha superato abbondantemente i 600 milioni d'incasso e riscosso, anch'esso, un buon successo di critica.

Ma, quindicina a parte, cosa ne è stato dei molti altri film ripetutamente annunciati? Una decina ha rimandato il debutto alla stagione prossima dove però, presumibilmente, le condizioni di affollamento del circuito saranno le stesse. Altri han girovagato da un festival all altro (ormai una vera e propria distribuzione parallela) in attesa di talent scout con relativa scrittura di distribuzione Tra i primi *Rorret* di Fulvio Wetzl, *Il nido del ragno* di Gianfranco Gagni e *Se lo scopre Gargiulo* di Elvio Porta, visti proprio a Pesaro Oppure di *Zoo* di Cristina Comencini e *Stesso sangue* di Egidio Eronico e Sandro Ceca, selezionati rispettivamente dai festival di Giffoni Valle Piana e Locarno Tra gli altri, *La gentilezza del tocco* di Francesco Calogero, *prima* al festival Cinema Giovani di Torino, *Gentili signore* di Andrana Monti, recentemente premiato ad *Anteprima* di Bellaria, accanto ad altri più dispiratamente allo sbando come *La rosa bianca* di Francesca Romana Leonardi (un premio alla Mostra del Cinema d'autore di Sanremo per la sua interprete Valeria D'Obici), *Polar* di Gerardo Fontana e Maurizio Targhetta (sezione De Sica agli incontri di Sorrento), *Evil Clutch* di Andrea Marfori (Fanta Festival di Roma), *La parola segreta* di Stelio Fiorenza, *Didone non è morta* di Lina Mangiacapre («Scrivere il cinema» di Mirabella Eclano), *L'imperatore di Roma* di Nico D'Alessandria (varie rassegne, soprattutto romane)

A completare il panorama pochi altri lungometraggi alcuni dei quali troppo dichiaratamente sperimentali per sperare nei tradizionali circuiti di distribuzione (*Dal polo all'equatore* di Yarvant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, *Rigoletto* di Armando Riva, *Elettra* di Tonino De Bernardi) oppure, per formato ed aspirazioni, più indirizzati alla fruizione televisiva (*Giallo alla regola* di Stefano Roncoroni, *Singolo* di Francesco Martinotti, la «compilation» di cortometraggi targata Raitre *Provvisorio quasi d'amore*).

Rifatti i conti, la quarantina di attesi lungometraggi c'è più o meno, tutta Ed un altra preme sulla stagione che inizia Ma se non sono mancati i film, sono certamente mancati il pubblico e le sale, avendo probabilmente smesso, queste ultime, di essere il naturale luogo di consumo almeno per questo tipo di film.

D'altra parte, se i giovani autori hanno ragioni da vendere nel rifiutarsi di considerare la tv (ammesso che sia disponibile) come l'unico sbocco dei loro film, l'industria, che pure sbandiera la progressiva «targettizzazione» delle sue strategie, sembra lontana dall'ideare circuiti distributivi nuovi ed originali Difficile allora, se non impossibile, capire se accanto ai *film giovani* possa esistere anche un *cinema giovane* Nel senso di rinnovato e più indipendente rispetto al decadente e deceduto cinema tradizionale Un cinema, in due parole *migliore soprattutto* perché più libero

Provaci ancora, regista. Ecco i film per l'89

Lo scarso successo di pubblico e la limitatissima circolazione delle opere prime prelude ad un drastico ridimensionamento del fenomeno? Tutt'altro Per rendersene conto basta sfogliare i listini delle case di distribuzione e mettere insieme le informazioni che ci tengono al corrente sui film attualmente in fase di realizzazione Anche la stagione prossima ventura si annuncia infatti ricca di esordi Alcuni arriveranno sugli schermi (ma questa, ormai, è ovviamente una previsione azzardata) direttamente dalla Mostra del Cinema di Venezia *Il bacio di Giuda* di Paolo Benvenuti (Settimana della Critica) *Fiori di zucca* di Stefano Pomilia e *Treno di panna* di Andrea De Carlo (Venezia Orizzonti)

Hanno poi già completato l'edizione, e sono in teoria pronti ad uscire (avendo anche un distributore) *Mignon è partita* di Francesca Archibugi (Dmv), *Pathos*, di Piccio Raffannini (Cdi), *Rebus* di Massimo Guglielmi (Cecchi Gori Classic), *Disamistade* di Gianfranco Cabiddu e *Bachi da seta* di Gilberto Visintin (Istituto Luce), *Chiari di luna* di Lello Arena (Artisti Associati), *Angela come te* di Anna Brasi (Titanus) e *Domino* di Ivana Massetti (Cdi) Si gira invece, prodotto da Mauro Berardi e diretto da Sergio Staino, *Cavalli si nasce*, mentre già abbondantemente completate dovrebbero essere le riprese di *Blu elettrico* di Elfride Gaing con Claudia Cardinale, *Giù per la discesa* di Corrado Franco, *La colonia penale* di Kafka di Giuliano Betti con Franco Citti e Loredana Romito Esordirà poi nel lungometraggio, dopo esperienze in pubblicità, radio e televisione, Dario Piana, con il seguito di *Sotto il vestito niente*, e così pure Ricky Tognazzi alle prese con un testo teatrale di Claudio Bigagli rappresentato con molto successo alcune stagioni fa, *Piccoli equivoci*.

Dalla scuola Gaumont, che ha laureato quest'anno Piccioni e Luchetti, viene infine Valerio Jalongo con il suo *Dream city*, mentre dalla scuderia di Raidue esce *Fuga dal paradiso* di Ettore Pascualli Francesca Noè, dopo *Stesso sangue*, si appresta a produrre *Punto di rottura* di Giovanni Di Pasquale e due nuove commedie tenteranno di rinverdire l'appannato genere *Nulla ci può fermare* di Antonello Grimaldi, prodotto dalla Vertigo Film (la stessa del *Grande Blek*) e *Cenere negli occhi* di Claudio Del Punta

□ *Da Fo*

Barbara De Rossi e Antonella Ponziani in «Angela come te». Sopra, una scena di «Maramao», di Giovanni Veronesi

Genova

Il teatrino delle favole

MASSIMO BACIGALUPO

GENOVA Valle Christi è un complesso monastico del Duecento poco noto e molto suggestivo a 500 metri dal casello autostradale di Rapallo. Il Teatro della Tosse di Genova diretto da Tonino Conte e Lele Luzzati, vi ha appena finito di provare il suo terzo spettacolo estivo (preceduto negli scorsi anni da *E la nave va* e da *Tristan*, quest'ultimo nelle grotte di Finale Ligure). Si tratta di un testo di Conte, *I sentieri della notte*, che verrà rappresentato in sei serate sino a fine mese su piattaforme e praticabili negli spazi in rovina di Valle Christi.

Il titolo ricorda *Into the Woods* (Dentro il bosco), il musical sulle fiabe nell'interpretazione psicoanalitica di Bruno Betteleim che sta conoscendo un grande successo a Broadway Tonino Conte spiega che in effetti anche lui si è mosso intorno al tema onnipresente del bosco, e *Il bosco delle storie incrociate* è il titolo del primo episodio Ma al materiale fiabesco si sono sostituiti il mito classico e la tragedia, e l'attenzione si è portata essenzialmente sul tema della donna dall'epoca antica al Medioevo. La donna come entità sociale in sott'ordine che esplode in fenomeni di rivendicazione fantastica e orgiastica Cibele, Euridice, le Baccanti, Medea.

Nel secondo episodio, *La notte dei misteri* (26-27 agosto), lo spettacolo si sposterà dalla piattaforma al terreno e sarà il pubblico a guardare gli attori dall'alto. Qui al centro sarà la vergine Atalanta, quella cui, per dirla con Sanguineti, solo le mele d'oro sciolsero *gli slippucci legatissimi*».

Terzo episodio (29-30 agosto), nuovo mutamento di scena dall'esterno agli spazi interni dell'abbazia, sotto le ogive e il campanile cadente. Siamo nel Medioevo e assistiamo alla storia di *Due roghi Giovanna d'Arco e Barbablù* Personaggi contemporanei animati da furie di segno diverso ma analogamente travolgenti. Secondo una fenomenologia abbastanza nota, le Baccanti si sono ora tramutate nelle streghe dell'immaginario (e della realtà) medievale Infine la vicenda della Crociata dei fanciulli, che chiuderà *I sentieri della notte* additando una possibile conciliazione Infatti i bambini che non finirono annegati o venduti schiavi ebbero l'offerta della cittadinanza genovese.

Il Teatro della Tosse è noto per la sua inclinazione al fantastico, di cui le scenografie di Luzzati sono il corrispettivo grafico ormai inconfondibile. Ma Tonino Conte ci tiene a sottolineare che il suo gusto dello spettacolo, del gioco, dell'improvvisazione, non va disgiunto da una riflessione su temi sen e pressanti È interessante come questi artisti di area genovese, Conte, Luzzati e Flavio Costantini sappiano giocare senza rinunciare a un compito critico, firmino creazioni non appesantite da messaggi e tuttavia aderenti ai fatti della società. C'è chi parla, in questa Valle Christi, dell'immancabile monaca di clausura fantasma che si aggira nottetempo nei pressi del monastero Se è così, per una settimana almeno la sua passeggiata dovrebbe riservarle delle sorprese divertenti

COMUNE DI BACOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di rettifica bando di gara

Con riferimento al Bando di gara per la realizzazione delle opere di completamento della rete fognaria pubblicato in data 13/8/88 si rettifica la data di invio del bando medesimo alla Gazzetta della Cee che è del 19/8/88 e non 11/8/88 Conseguentemente il termine ultimo per la presentazione delle domande di invito corredate dei documenti e delle dichiarazioni tutte previste dal bando medesimo è il 31/8/88 (art 6 e 12 del bando) La rimanente parte del bando rimane ferma

Il sindaco Ferdinando Ambrosino Di Miccio

Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina
Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile
Lire 20 000
Editori Riuniti

Boldini, Lega, Zandomeneghi: una mostra a Montecatini illustra il rapporto tra arte e abbigliamento

Pittori di moda, moda da pittori

ANDREA MAZZONI

MONTECATINI Forse – come dice il proverbio – l abito non fa il monaco, ma la storia del costume e del gusto certamente sì I modi del vestire hanno datato nei secoli, l'evoluzione della realtà sociale, adattandosi ai mutamenti della mentalità collettiva, ai riferimenti culturali caratteristici delle varie epoche e dei vari paesi

È la moda, insomma, che veste la storia – secondo quanto disse una volta Luigi XIV il fastoso Re Sole – e come l abbia vestita (al femminile) nel nostro paese durante la seconda metà del XIX secolo, dal tardo romanticismo borghese alì età umbertina, lo si può riscoprire attraverso i 160 dipinti esposti a Montecatini Terme (fino al 30 settembre) nella mostra «La donna e la moda nella pittura italiana del secondo 800», promossa dal Comune e in corso di svolgimento presso l'Azienda autonoma di cura e soggiorno

L iniziativa è stata curata da Piero Dini che si è avvalso della preziosa consulenza di un'esperta di storia della moda quale Giuliana Chesne Dauphiné Griffo Un connubio, quello tra arte e moda che rivive attraverso le opere di tanti maestri i quali nel corso della loro attività pittorica immortalarono i canoni tipici della bellezza e dell eleganza femminile del tempo, sfruttando sia gli aspetti cromatici che le possibilità figurative (ed evocative di suggestioni) di pizzi gale, trine, ruches frange, panneggi, nastri, paillettes, strass, merletti, volants plissettature ecc

La scelta antologica – ove primeggiano per numero di opere alcuni artisti (Giovanni Boldini Giuseppe De Nittis Federico Zandomeneghi) che vivendo a lungo a Pangi, già allora capitale della moda e dello «charme» avvertirono maggiormente il legame tra arte pittorica e abbigliamento è ordinata cronologicamente per consentire una lettura degli sviluppi che la moda registrò dalì età della crinolina alla mezza crinolina, cioè le famose «tournure» o «cul de Paris»

Una linea che porta ad un graduale slancio della silhouette femminile inguainata in busti che rendono affusolata la figura tranne sul dietro dove i posticci posterior fanno assomigliare la signora elegante – come nota Giuliana Chesne Dauphiné Griffo – «a un impettita paperetta con la cresta alzata quando indossa la piumata capote che ne eleva la statura» Solo verso la fine del secolo si avvertono in Italia le influenze del più agile stile inglese (di cui fu «ambasciatrice» in Europa la principessa del Galles Alexandra)

Nelle tele di artisti come i già ricordati Boldini, De Nittis e Zandomeneghi o in quelle dei macchiaioli delle scuole di Castiglioncello e Pergentina (Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega Raffaello Sernesi, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, ecc) che si ispirarono alla composta sobrietà e seventà delle signore della piccola borghesia, spesso ritratte in una dimensione di quiete provinciale o ancora nelle opere di pittori di altre realtà regionali particolarmente vive (come Napoli e Venezia dove prevalse l attenzione ai costumi locali o la Lombardia dei fratelli Domenico e Girolamo Induno e poi – sotto l influsso della «scapigliatura» – di Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Mosè Bianchi) sfila un variopinto campionario di vesti e motivi ornamentali

L esposizione di Montecatini, oltre a ritratti, presenta anche numerose scene di vita, familiari o pubbliche Ecco che allora, ai momenti di vita intima (una fanciulla che gioca col proprio cagnolino, la lezione di pianoforte la visita in campagna dalla balia), si alternano le uscite fuori dalle mura domestiche con le passeggiate alle Cascine o le corse dei cavalli al Bois de Boulogne le carrozze a Villa Borghese

In tutti i dipinti tocco artistico e moda si intersecano strettamente, come – per citare un quadro su tutti – ne «La pittrice» del Lega, dove davvero eleganza pittorica ed eleganza delle vesti sembrano coniugarsi nell assorta e candida figura della giovane allieva del grande maestro

«Hyde Park», un quadro di Boldini